



Visita pastorale di Mons. Giuseppe Amari

26-27 aprile 1986

PROGRAMMA

Sabato 26 aprile

- ore 9.00 Incontro con gli studenti delle scuole elementari e medie.
- ore 10.30 Visita a qualche infermo ed alla casa degli anziani di via Taormina.
- ore 11.30 Celebrazione dell'unzione degli infermi.
- ore 15.30 Incontro con i catechisti e gli animatori dei vari gruppi.
- ore 16.30 Incontro con le Comunità neocatecumenali.
- ore 18.00 Incontro con gli adolescenti ed i giovani.
- ore 19.00 Concelebrazione Eucaristica.
- ore 21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Domenica 27 aprile

Sante Messe ore 8.30, 10.00 e 11.30 con omelia del Vescovo.
Tra una Messa e l'altra, il Vescovo è stato disponibile per le confessioni.
Ha inoltre fatto visita alle comunità religiose della parrocchia (Suore Dimesse e Suore Pastorelle).

La concelebrazione

Abbiamo partecipato con i nostri figli alla Concelebrazione solenne della S. Messa di sabato 26 aprile alle ore 19, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Giuseppe Amari, con don Adelino, don Graziano e don Stefano. Il nostro cuore era pieno di gioia per questa grazia che il Signore ci concedeva nella nostra chiesa parrocchiale.

Nella prima lettura, tratta dagli atti degli Apostoli, Paolo e Barnaba visitavano le prime comunità cristiane esortando e animando i discepoli a restare saldi nella fede. Quando il nostro Vescovo ha tenuto l'omelia, l'impressione da noi ricevuta era simile a quella dei primi cristiani quando ascoltavano Paolo, perchè anche per noi ha avuto parole di incoraggiamento e di sprone ad essere sempre più testimoni della nostra fede nella nostra parrocchia, e abbiamo capito di più il termine «successore» degli apostoli. Inoltre abbiamo conosciuto di più l'umanità del nostro Vescovo, la sua semplicità e il suo affetto per noi, come Padre della Diocesi.

Carla e Giuseppe Armani

Gli auguri del Vescovo

Non siamo riusciti a registrare e, quindi, a riportare direttamente un'omelia del Vescovo. Ci sembra opportuno proporre questo augurio che il Vescovo ha fatto alla Chiesa di Verona nel Natale scorso. È un significativo discorso che riassume le impressioni del Vescovo dopo diverse visite pastorali alle parrocchie.

Carissimi, siamo in prossimità del Natale, la festa che, forse, più di ogni altra trova risonanza nel cuore di tutti: bambini e giovani, adulti e anziani, credenti e indifferenti. È una festa che evoca in noi sentimenti di gioia, di pace, di serenità. Purtroppo, però, è giustificato il timore che si risolva per molti in una parentesi poetica e che si riduca ad un'isola beata in mezzo ad un mare in tempesta. Di fatto il male dilaga e sembra avere il sopravvento anche nella nostra città di Verona. C'è, ad esempio, la lunga e spietata catena di violenze. Penso a quelle più manifeste, come la diffusione dell'aborto perpetrato perfino con lucida consapevolezza e fredda determinazione; la criminalità individuale e organizzata, fatta di rapine, estorsioni, ricatti, vendette, omertà, che assai spesso colpiscono persone del tutto innocenti. Ognuno di noi ha sotto gli occhi qualcuna di queste violenze. Ma penso pure alle violenze più subdole e non meno deleterie, come la droga, la pornografia, la prostituzione, in cui vengono irretite le nuove generazioni da una speculazione squallida e meritevole di tutto il nostro sdegno. Per non parlare poi delle ingiustizie sociali che ritardano o impediscono l'assunzione di molti giovani nel mondo della produzione a cui hanno diritto di accedere; e dei clientelismi, dei favoritismi, degli sprechi del denaro pubblico. Né possiamo chiudere gli occhi di fronte al dramma della solitudine che tormenta tanti anziani, ammalati, handicappati, carcerati, ma che tocca anche le famiglie in crisi, per mancanza di dialogo, di comprensione, di amore. Ed infine non è lecito rimanere insensibili di fronte alle povertà materiali che angustiano non poche famiglie o che avanzano minacciose su altre: mi riferisco soprattutto al problema della disoccupazione, dell'alloggio, anche in proporzione del costo crescente della vita. Molti di questi fatti li conosco di persona e mi lasciano preoccupato e addolorato, perché in ognuno di essi intravedo il volto e il dramma di fratelli che amo. Forse di fronte a questo quadro negativo, che non si può velare per timore di non sapervi porre rimedio, alcuni, soprattutto fra i più sensibili, sono colti da un soprassalto di sconforto. Sono, però, persuaso che la radiografia della nostra città non debba arrestarsi a questo punto. L'occhio sereno rintraccia ampie zone di indubbia vitalità, anche se non sempre appariscenti. Sì, il tessuto di Verona può essere in parte lacerato, ma non è logoro. Consentitemi perciò di dire, facendo mie le parole degli angeli ai pastori: Città di Verona, non temere! In te il bene è più diffuso di quanto non appaia. In questi sette anni e mezzo ho incontrato la tua gente: gente semplice, laboriosa, ospitale, profondamente religiosa, attaccata ai grandi e irrinunciabili valori della famiglia, dell'onestà, dell'amicizia. Ho incontrato i tuoi giovani: sono stanchi di futili promesse; sono seriamente preoccupati del loro avvenire; ma quando si apre loro uno spiraglio di sincera comprensione superano le attese con la loro generosità. Ho incontrato il mondo dei sofferenti e ho vissuto accanto a loro tanta ammirevole solidarietà. Verona, puoi contare ancora su molti laici competenti, onesti e servizievoli. Anche oggi, come già nel secolo scorso, puoi fare affidamento, per la tua rinascita spirituale e sociale, sulla schiera dei tuoi Religiosi e Religiose. E hai sempre al tuo fianco, pronti a servirti come pastori, i tuoi Presbiteri. Nelle tue numerose comunità parrocchiali puoi contare su molti uomini e donne umili e nascosti, ma che portano nella vita familiare e sociale tanta bontà. Ho conosciuto persone di umile estrazione sociale, ma dotate di un cuore magnanimo. Etutta questa gente si prepara a celebrare un nuovo Natale. Un Natale vero, quello del Signore, che si celebra sì nella festa e nella gioia, ma senza cadere alle suggestioni del consumismo. Un Natale che si celebra nella liturgia per convertirsi al mistero dell'Incarnazione di Cristo, che fa aprire gli occhi su tutte le povertà e dispone il cuore a soccorrerle, non solo nel giorno della festa, ma anche nella ferialità della vita. Città di Verona, non temere! Ravviva la tua speranza, soprattutto perché Cristo non ti ha abbandonata. Cristo è con i tuoi figli. Cristo, il Salvatore, è nato anche per te. Questo è l'augurio di Buon Natale che a tutti rivolgo con cuore di Padre e Pastore.

L'incontro del Vescovo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Incontrando il Consiglio Parrocchiale Pastorale, il Vescovo ha inteso incontrare nei suoi rappresentanti l'intera parrocchia di Borgonuovo. L'incontro è stato incentrato sull'analisi della situazione del quartiere rispetto alle quattro mete pastorali che il Vescovo aveva indicato per la Diocesi di Verona. Dopo aver ascoltato le relazioni che il Consiglio Pastorale aveva preparato sui temi della catechesi, della liturgia, della promozione dell'uomo e sull'ecclesialità, il Vescovo ha sottolineato come tali temi debbano tutti armonicamente conciliarsi, e mai essere vissuti ciascuno staccato dagli altri: in particolare ha ricordato come la liturgia sia il momento culmine di un cammino che interessa la vita di tutti i giorni, e perda il suo senso più pieno una volta che fosse vissuta come momento staccato dall'impegno di tutta la settimana. La liturgia è momento fecondo e rigenerante solo quando è vissuta come tempo di contemplazione e «riposo nel Signore», che presuppone un serio e costante impegno nei confronti del prossimo, impegno che si esplica nelle attività di promozione umana e sociale, sia e soprattutto nella vita familiare e nell'ambiente di lavoro. Il Vescovo ha quindi insistito molto sulla necessità di interpretare come ministero il ruolo che il cristiano laico svolge ogni giorno nella società e nella famiglia, e in tal senso ha auspicato che il futuro sinodo dei Vescovi conduca a indicazioni più precise

sull'importanza di questi ministeri. Perché il cristiano possa rispondere pienamente alle esigenze di tale impegno, è di importanza fondamentale la competenza, che consente di dare il massimo di sé nella collaborazione alla costruzione di una società che pone al centro la dignità dell'uomo. Accanto alla competenza si dovranno però rendere evidenti tutti quei valori di ricchezza interiore e disponibilità al servizio che dovrebbero conformare interiormente il cristiano teso al servizio dei fratelli.

Il Vescovo ha poi dato delle indicazioni precise nei riguardi di problemi particolari che toccano la nostra parrocchia: in particolare ha ricordato l'importanza di una rievangelizzazione alla base dell'intera popolazione adulta che ha perso le radici della propria fede. Ci si è inoltre soffermati sul problema dell'emergenza e dei mezzi che la Chiesa può adoperare per andare incontro ai tanti difficili casi che si prospettano. Soprattutto mons. Amari ha ricordato le famiglie dei carcerati, invitando coloro che sono sensibili a tale problema a visitarle e fare sentire la solidarietà e il sostegno della Chiesa. Sulla promozione dell'uomo il Vescovo ha fatto notare che la fede non può mai essere staccata da una reale collaborazione nel servizio di coloro che sono nel bisogno, anzi essa deve essere la forza che sostiene e guida il cristiano nel proprio irrinunciabile impegno.

Giancarlo Leopardi



... con i catechisti

Nell'incontro con i catechisti il Vescovo ha sottolineato l'importanza della testimonianza e della preparazione: la testimonianza richiede che il catechista per primo abbia sperimentato e vissuto quei valori che egli propone, affinché la sua catechesi derivi direttamente non dall'assimilazione impersonale di nozioni, ma dal riconoscimento di una personale e concreta esperienza di salvezza; la preparazione richiede che i due aspetti che la caratterizzano, preghiera e approfondimento della fede attraverso lo studio e la conoscenza, si armonizzino a formare un cristiano che accanto alla conoscenza dei temi che come catechista affronta con i bambini e i ragazzi, ponga una ricca spiritualità.

Dopo aver ascoltato le testimonianze di alcuni rappresentanti dei diversi gruppi di catechisti della parrocchia, mons. Amari ha sottolineato come sia fondamentale per un catechista un atteggiamento di profondo e di sincero amore nei confronti di coloro che gli sono affidati: solo attraverso l'amore vissuto e dimostrato si può costruttivamente trasmettere la fede. È quindi necessario che il catechista dimostri sempre serenità e pazienza anche nelle situazioni più difficili.

Prendendo spunto da alcune testimonianze mons. Amari ha ricordato l'importanza del rapporto fra catechisti e genitori: è necessario che catechisti e genitori collaborino insieme per contribuire alla maturazione coerente della persona. Purtroppo, ha sottolineato il Vescovo, si verifica invece spesso che il disinteresse dei genitori renda vano l'impegno dei catechisti. In tal senso, soprattutto in relazione alla catechesi per la Comunione e la Cresima, il Vescovo ha auspicato che si abbiano sempre più coppie di genitori che insieme seguano gruppi di bambini nella preparazione ai Sacramenti, come segno di unità della famiglia e di legame fra famiglia e trasmissione della fede.

Ancora, mons. Amari ha fatto notare come il catechista, attraverso il suo rapporto con bambini e ragazzi, sia a sua volta arricchito e maturato da essi, in un proficuo scambio di esperienze e di valori. Per tale motivo il servizio di catechista finisce per essere un servizio verso la propria personale maturazione nella fede, oltre che un modo per mettere ogni giorno utilmente in discussione la propria vita raffrontandola con l'esperienza concreta del rapporto con gli altri.

Roberto Leopardi



... con i giovani

È stato l'incontro, purtroppo, più sacrificato di tutti, perchè il poco tempo disponibile non ha permesso uno scambio di esperienze più completo.

Dopo una breve presentazione di alcuni gruppi di adolescenti, il Vescovo ha proposto alla nostra riflessione due episodi del Vangelo, nel quale Gesù ha chiamato due giovani: l'incontro con il giovane ricco e la chiamata dei primi apostoli. Ci ha, quindi, invitato a riflettere sulla risposta che diamo alla chiamata che Dio rivolge a ciascuno di noi.

Ha detto, inoltre, di essere particolarmente colpito dalla generosità e dall'entusiasmo con cui i giovani di oggi, che lui ha incontrato, si impegnano a seguire Gesù Cristo come modello di vita.

Alcuni giovani hanno, poi, portato l'attenzione del Vescovo sulle difficoltà di coinvolgere tanti altri giovani alle iniziative della parrocchia, difficoltà dovute anche al fatto che la nostra parrocchia non dispone di un centro giovanile, che sia punto di riferimento per gli adolescenti e i giovani.

Si è parlato anche dell'insegnamento della religione nelle scuole ed il Vescovo ha detto che i giovani devono saper fare delle scelte mature nei confronti della vita e della fede. Quando l'incontro «ci stava prendendo» è stato il momento di chiuderlo con rammarico, ma a noi giovani è rimasta la gioia di aver potuto incontrare il nostro Vescovo così da vicino.

Alla fine abbiamo fatto presente la necessità di un terzo sacerdote nella nostra parrocchia e, quindi, di lasciarci don Stefano.

Maristella



... con gli anziani

C'era grande animazione alla «Casa degli anziani» nell'attesa della visita del Vescovo. La sala, in cui abitualmente gli anziani si ritrovano per un momento di svago (giocare a tombola o a carte...), è stata preparata a festa, con fiori, dagli anziani stessi. Ad attendere mons. Amari c'era il presidente della 3ª Circoscrizione, Giorgio Quagini, ed alcuni animatori della terza età. Il Vescovo si è intrattenuto con tanta cordialità ed affetto, ascoltando i problemi e promettendo il suo interessamento per alcune richieste avanzate. Ha invitato tutti ad andare avanti con coraggio, nonostante gli «acciacchi» dovuti all'età. A tutti i presenti ha donato una corona del rosario.

Successivamente, in chiesa, il Vescovo ha celebrato il Sacramento dell'Unzione dei malati con tutti gli anziani e i malati della nostra parrocchia.

È stato un momento molto significativo e commovente: alcuni avvicinandosi al Vescovo lo abbracciavano, piangendo per la gioia.

Durante la breve omelia, mons. Amari ha sollecitato la comunità parrocchiale a farsi carico, con maggiore impegno, di tutte le necessità delle persone anziane e sofferenti.

Maria Bortolotti



... con i malati

Particolarmente significativa è stata la visita del Vescovo ad alcuni ammalati della nostra parrocchia: è andato a trovarli nelle loro case!

Le realtà erano diverse: chi vive da solo, chi ha qualcuno che si occupa di lui e chi ha il conforto di una famiglia numerosa. Nei confronti di ciascuno, il Vescovo ha assunto un atteggiamento di ascolto attento e poi ha parlato, ha rincuorato, facendo capire, con parole molto semplici, che la sofferenza e la malattia hanno un valore speciale, se vissute con Gesù Cristo. La presenza del Vescovo nelle loro case è stata un segno di solidarietà e di comprensione, una testimonianza dell'amore di Gesù Pastore.

Il Vescovo ha ricordato agli ammalati che la situazione di infermità non deve estraniare dalla vita, anzi, anche se inchiodati su di un letto, fra sofferenze, spesso insopportabili, devono sentirsi partecipi dell'amore di Cristo e pienamente uniti alla vita cristiana della comunità parrocchiale.

Rita Costa

... con le comunità neocatecumenali

L'incontro è cominciato con un'accoglienza molto toccante, che ha impressionato il Vescovo: una vera celebrazione liturgica presieduta dal Vescovo stesso. Un canto iniziale, un salmo cantato ed una lettura hanno condotto la prima parte della celebrazione, poi si sono sentite le esperienze di vita dei responsabili delle quattro comunità e la testimonianza di don Adelino.

Soprattutto la prima comunità (la più anziana di tutta Verona nel cammino neocatecumenale) ha fatto presente al Vescovo alcune esigenze e alcuni problemi che le Comunità incontrano nel loro cammino.

Il Vescovo ha ascoltato con molta attenzione e poi, prendendo la parola, ha voluto dimostrare di essere già a conoscenza dei problemi esposti. Con sensibilità e fermezza ha evidenziato l'unità e la condivisione delle Comunità, invitandole ad essere evangelizzatrici soprattutto nelle famiglie del Borgo, là dove ci sono ragazzi che si preparano a ricevere un Sacramento.

Un invito ad essere attenti ad ogni esigenza dell'uomo, magari aspettando un po' di tempo prima di parlare di Cristo.

Ha sottolineato, poi, l'ecclesialità che deve avere la Parrocchia di Borgonuovo, soprattutto nel vivere unitariamente il Sacramento dell'amore: l'Eucarestia.

Direi, quindi, un incontro molto bello e significativo, in cui il Vescovo, anche con noi neocatecumeni, ha mostrato la sua Vocazione di Padre e Pastore.

Lorenzo Franzini



VITA ECCLESIALE VERONA FEDELE
VISITE PASTORALI DI MONS. AMARI ALLE PARROCCHIE

Commenti sulla stampa locale

Per Borgonuovo ed i suoi problemi una "pastorale dei piccoli passi"

Sabato e domenica scorsi mons. Amari ha potuto toccare con mano la realtà di una parrocchia di periferia e rendersi conto di come si affrontano le situazioni che essa presenta. Si è parlato a lungo di catechesi degli adulti, di problematiche socio-politiche e di emarginazione di giovani ed anziani

Il 25 aprile era di venerdì e col ponte, come spesso accade in città, c'era il pericolo che la gente non fosse presente. La partecipazione all'evento è stata invece discreta: don Adelfino Campedelli, parroco dal 1976, traccia un bilancio della visita pastorale che il Vescovo ha compiuto a Borgonuovo sabato e domenica scorsi: «tre elementi — continua — sono ricorsi negli incontri che mons. Amari ha avuto con la popolazione: la catechesi degli adulti con stile di presenza nuova della comunità sul territorio, l'attenzione alle problematiche socio-politiche e infine il problema dell'emarginazione, non solo di ex carcerati o di chi frequenta il mondo della tossicodipendenza ma anche degli anziani, che nella nostra parrocchia sono moltissimi».

Di tutti questi problemi il Vescovo si è occupato a più riprese: in sua visita precedente gli incontri, al sabato, con gli alunni delle scuole elementari e delle medie e con i loro insegnanti, poi con gli infermi e la terza età (è stato per mezz'ora nel cosiddetto palazzo degli anziani, accanto alla chiesa), la celebrazione per l'unzione degli infermi, con una presenza di circa 150 persone, gli incontri con i catechisti e gli animatori dei ragazzi e degli adolescenti, con le comunità neocatecumenali, i giovani, la concelebrazione con la partecipazione del parroco, di don Graziano Benetti e del diacono Stefano, la visita e l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale. Domenica mattina la visita è proseguita con la Messa delle 8.30, alle 10 e alle 11.30 e la visita, durante gli "inter-valli", alle Suore dimesse di Maria Immacolata in via Taormina e alla Casa provinciale delle Suore "pastorale" in via S. Marco.

verso le vocazioni di speciale consacrazione, con problemi di emarginazione che come si diceva — coinvolgono non solo i giovani ma anche anziani con pensioni sociali o minima e famiglie disastrose o in condizioni economiche precarie, specie in abitazioni di tipo popolare pubblico. Tutti i problemi che si intrecciano. Ma non ci si scoraggia.

La catechesi in piccoli gruppi, ad esempio, sta dando buoni risultati soprattutto per quanto riguarda la formazione di persone con fede adulta e che se lento, si va dimostrando la strada più percorribile e fruttuosa per interessare le persone al problema della fede. Potremmo definirlo una pastorale dei piccoli passi. Si può inoltre fare affidamento sul Consiglio pastorale parrocchiale, strumento utilissimo per creare più comunicazione tra i membri della comunità.

Mons. Amari ha così potuto toccare con mano la realtà di una parrocchia "di periferia", con tutte le problematiche che si presentano. A Borgonuovo si devono fare i conti con una forte immigrazione, con il problema del distacco tra liturgia e vita quotidiana, con un carente interesse

Domenica 27 aprile 1986



IL GAZZETTINO

Verona

Visita pastorale di monsignor Amari al villaggio Dall'Oca

Parole di speranza al Bronx veronese

«Sono venuto come pastore e padre spirituale per incoraggiare e recare una parola di speranza». Il vescovo monsignor Amari ha così riassunto il significato della sua visita di catechesi al Villaggio Dall'Oca Bianca.

Sotto il cielo incerto della tranquilla mattinata di sabato, il quartiere pareva addormentato e quasi indifferente alla presenza del vescovo. Ma è bastato entrare nella chiesa parrocchiale, dove una folla di anziani e malati innalzava cantici in attesa dell'unzione, per riveder-

recato da alcuni malati costretti a letto ed ha visitato la casa degli anziani, vicino alla parrocchia.

Intanto le persone arrivarono nella chiesa alla spicciolata ma con un flusso costante e quando la cerimonia dell'unzione per gli infermi era gremita.

Nella breve omelia, basata sul versetto del vangelo di Matteo: «Venite a Me voi tutti che siete sofferenti e stancati ed io darò riposo alle anime vostre», Amari si è soffermato sulla presenza del Signore accanto a colui che soffre. «I presenti a portare serenità e "col sorriso" acciacchi e dispiaceri. Agli anziani ha detto: il vostro non è un viale del tramonto ma una strada di luce sulla quale Gesù vi sta venendo incontro». Poi, decine e

decine di persone si sono assiepite nella navata centrale, per 40 minuti dal parroco, coadiuvato da don Adelfino Campedelli, ha imposto le mani sul loro fronte e aver unto la loro fronte e le mani con l'olio benedetto.

Monsignor Amari ha voluto dedicare un ampio spazio anche agli adolescenti ed ai giovani. Nell'incontro, tenuto nel tardo pomeriggio, il vescovo ha avuto per loro parole di affetto, comprensione ed incoraggiamento. La partecipazione del villaggio è stata una forte concentrazione di famiglie "a rischio". La delinquenza è diffusa e la droga pure. I giovani, finta la scuola media, si trovano senza lavoro e finiscono nel quartiere. Amari ha focalizzato le precise re-

sponsabilità degli adulti che non sanno offrire "modelli" di vita al ragazzo. L'iniziativa comunitaria dello scorso anno (un centro spirituale collocato in una ex scuola nel quale i ragazzi potevano esprimersi, divertirsi ed aprirsi, è fallita. Perché? «Tocca agli adulti — ha detto a questo proposito Amari — risvegliare la speranza, non un sollecito ottimismo, con l'esempio di una vita coerentemente cristiana e costruttiva». Il vescovo ha auspicato che l'iniziativa del Comune prenda ma in forma cooperativa perché i ragazzi imparino il senso della responsabilità. «Ma, per aprirsi ed esprimere, devono trovare amore in coloro che li seguono — ha concluso Amari — altrimenti tutto sarà vano».

Faola Bozzini

